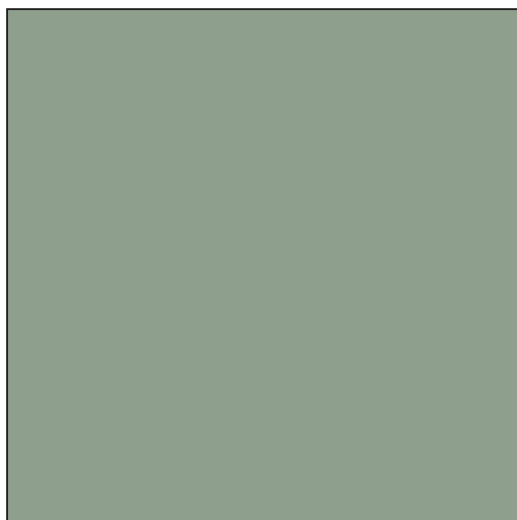


**per la storia  
del pensiero  
giuridico  
moderno**

147



LUIGI NUZZO

**SIMULACRI  
DI SOVRANITÀ**

UNA STORIA DEL DIRITTO  
INTERNAZIONALE A TIANJIN



Lefebvre Giuffrè

## PREMESSA

Al centro di questa storia c'è Tianjin, per molti anni la mia città invisibile. Una città reale che contiene molte città immaginate.

Una città specchio e una città memoria, che riflette, dimentica, ricorda e distorce le immagini di altre città e i sogni di altri uomini. Una città che esiste sospesa nello scarto tra riflesso e memoria, nel differimento prodotto da una rappresentazione che non è mai uguale a sé stessa e da un passato che non può ripetersi fuori dal suo tempo. In questa sospensione, nel disallineamento che separa ogni cosa dalla propria immagine e che rende estraneo ciò che appare familiare, e possibilità futura ciò che appartiene al passato, ho voluto restituire, attraverso lo studio di alcune concessioni di Tianjin, una delle tante storie possibili del diritto internazionale. Attraversate da una tensione continua tra il ricordare, il dimenticare e il riflettere, tra la traduzione, l'interpretazione e la cancellazione, le concessioni sono luoghi che vivono nel tempo della loro differenza, che prendono forma nello spazio del proprio ritardo. Dal tentativo di ricostruire le operazioni giuridiche che hanno reso possibile vedere l'invisibile e dare esistenza a quanto era solo immaginato, nasce la mia storia.



Tianjin, 15.2.2022, foto di Marcelideler, pixabay.

Tutto ha avuto inizio più di vent'anni fa a Parigi, alla *Fondation Maison des Sciences de l'Homme*, in un seminario organizzato da Aldo Mazzacane e Dieter Simon nell'ambito di un progetto coordinato dal *Max Planck Institut für europäische Rechtsgeschichte*. L'idea di un libro, però, prese forma e si sviluppò solo molto dopo grazie alla *Alexander von Humboldt-Stiftung*, all'Università del Salento – Fondazione Monte dei Paschi di Siena, all'*European University Institute* e, infine, alla *Robbins Collection* dell'*University of California at Berkeley*. Il loro sostegno mi ha permesso di trascorrere un tempo non strutturato, libero da incombenze didattiche o burocratiche, aperto ad esplorazioni e divagazioni intellettuali, in luoghi privilegiati di studio e di incontri come l'*Ostasiatisches Seminar* e il *Fachbereich Rechtswissenschaft* della *Freie Universität* di Berlino, l'*Institute for International Law and Justice* della *New York University*, il *Department of Law* dell'*European University Institute* di Fiesole, la *Robbins Collection* dell'*University of California at Berkeley*, il *Max Planck Institut für Rechtsgeschichte und Rechtstheorie* di Francoforte sul Meno. Sono quindi profondamente grato a queste Istituzioni, agli Istituti che mi hanno ospitato e alle persone che

hanno reso possibili i miei soggiorni: Klaus Mühlhahn, Benedict Kingsbury, Helmut Aust, Thomas Duve e, soprattutto, Laurent Mayali che con grande generosità ha sempre agevolato le mie ricerche nella Bay Area.

Temi e capitoli di questo libro sono stati pensati e discussi durante i mesi trascorsi come visiting professor all'*Universidad Autónoma* di Madrid, all'Università di Vienna, all'*École des Hautes Études en Sciences Sociales* di Parigi e all'*Universidade Federal* di Rio de Janeiro. Ringrazio Marta Llorente, Miloš Vec, Rainer Kiesow, Emanuele Conte e Juliana Neuenschwander Magalhães per gli inviti e le opportunità che ne sono scaturite.

Devo a mio fratello Luciano un'indimenticabile *estadia* a Santa Teresa.

Il PRIN *Legal History and Mass Migration*, coordinato dall'Università di Ferrara e in collaborazione con le Università di Napoli Federico II, Catania e del Salento, ha offerto le risorse e le condizioni necessarie per lo sviluppo del progetto, la pubblicazione dei risultati intermedi e innumerevoli momenti di confronto e riflessione su storia giuridica, diritto internazionale, colonialismo e migrazioni.

In tempi e città differenti ho discusso i temi della mia ricerca con amici e colleghi generosi che mi hanno aiutato a mettere a fuoco la 'mia' Tianjin e ad imprimere le opportune correzioni di rotta.

A tutte e tutti loro sono sinceramente grato.

Desidero ringraziare, infine, Giovanni Cazzetta per aver accolto questo lavoro nella prestigiosa collana della *Biblioteca per la storia del pensiero giuridico moderno*.

Termine estratto capitolo

## INTRODUZIONE: UN PUNTO DI OSSERVAZIONE

Il faut aller en Chine pour voir cela!  
Jules Verne, *Les tribulations d'un Chinois en Chine*, 1879

La storia raccontata nelle pagine che seguono inizia negli anni Sessanta dell'Ottocento, quando furono ceduti a Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti tre ampi appezzamenti di terreno non lontano dalla città di Tianjin, destinati ad ospitare i primi insediamenti occidentali nella Cina settentrionale. La seconda guerra dell'oppio si era appena conclusa e proprio a Tianjin, nel 1858, Cina, Gran Bretagna e Francia avevano firmato i rispettivi trattati di pace <sup>(1)</sup>. I trattati trovarono effettiva applicazione soltanto due anni più tardi, quando, a seguito dell'ingresso delle truppe anglo-francesi nella capitale e della conseguente distruzione del Palazzo d'Estate, fu sottoscritta la Convenzione di Pechino. Con il nuovo accordo l'indennità dovuta dal governo cinese a Francia e Gran Bretagna fu

---

<sup>(1)</sup> *Treaty of Peace, Friendship and Commerce between Great Britain and China*, Tientsin, 26.6.1858, in *Treaties between Great Britain and China; and between China and Foreign Powers; and Orders in Council, Rules, Regulations, Acts of Parliament, Decrees affecting British Interests in China* (1896), ed. Godfrey E.P. HERTSLET, with the assistance of Edward Parkes, vol. 1, part. 1, *Treaties, &c, between Great Britain and China, 1842-1907*, London, 3. ed., Harrison and Sons, 1908, pp. 18-35. Il Trattato di pace franco-cinese fu firmato il giorno seguente ed è edito in Lucien DE REINACH (ed.), *Recueil des Traités conclus par la France en Extrême Orient (1684-1902)*, Paris, Ernest Leroux, 1902, pp. 48-66. Il 18.6.1858 era stato firmato il Trattato di pace, amicizia e commercio con gli Stati Uniti, in HERTSLET (ed.), *Treaties*, cit., vol. 1, part. 2, *Treaties between China and Foreign Powers (other than Great Britain), 1689-1907*, pp. 540-552, i quali, pur non avendo partecipato alla guerra, ottennero, attraverso la clausola della nazione più favorita, il diritto di risiedere in qualunque porto o luogo che sarebbe stato aperto ad una potenza occidentale (art. XIV).

portata a otto milioni di *tael* e il porto di Tianjin si aprì al commercio occidentale alle stesse condizioni osservate negli altri *treaty ports* dell'impero (2).

Alle prime tre concessioni seguì, poco più di trent'anni dopo, tra il 1895 e il 1896, l'apertura di un insediamento tedesco e di uno giapponese. Tianjin, tuttavia, cambiò volto solo all'inizio del nuovo secolo quando, repressa la rivolta nazionalista e antioccidentale dei Boxer, fu occupata da una coalizione internazionale. Nel cosiddetto Protocollo dei Boxer firmato nel 1901 da Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Giappone, Russia, Germania, Austria, Belgio, Spagna, Olanda e Italia, veniva riconosciuto il diritto di occupare « certain points », di cui era già stato preso materialmente possesso durante le operazioni militari, « al fine di mantenere libera la comunicazione tra la capitale e il mare » (3). In questo modo, mentre Francia, Inghilterra, Germania e Giappone ottenevano un allargamento delle proprie concessioni, Russia, Austria, Italia e Belgio riuscivano finalmente a conquistare una porzione di Cina lungo il fiume Hai e inauguravano la loro enclave nazionale sul suolo cinese.

Nasceva così uno spazio metropolitano con più di un milione di abitanti, attraversato da una molteplicità di confini, fisici, giuridici, sociali, e composto da due entità distinte ma connesse: la città cinese e le concessioni straniere.

Il processo di definizione e le strategie di controllo di quello spazio territoriale costituiscono l'oggetto di questo lavoro.

Recentemente gli internazionalisti sono tornati ad occuparsi dei 'trattati ineguali' e hanno offerto interessanti lavori, attraversati anche da una nuova sensibilità storica, sulle rappresentazioni occidentali del diritto cinese, sulla giurisdizione consolare o sulla posizione della Cina nell'ordine giuridico internazionale (4). Le conces-

---

(2) *Convention of Peace and Friendship between Great Britain and China*, Peking, 24.10.1860, art. IV, in HERTSLET (ed.), *Treaties*, cit., vol. 1, part. 1, p. 50 e art. VII dell'omologa convenzione franco-cinese siglata il giorno successivo, in HERTSLET (ed.), *Treaties*, cit., vol. 1, part. 2, p. 290.

(3) *Final Protocol between Foreign Powers and China for the Resumption of Friendly Relations*, Peking, 7.9.1901, art. IX, in HERTSLET (ed.), *Treaties*, cit., vol. 1, part. 1, p. 129.

(4) Cfr. Matthew CRAVEN, *What Happened to the Unequal Treaties? The Continuation of Informal Empire*, in « Nordic Journal of International Law », 74 (2005), pp.

sioni straniere di Tianjin non hanno ricevuto, però, particolare attenzione e il loro studio è rimasto alle cure dei sinologi. Ciò, a mio avviso, ha impedito di cogliere appieno la centralità della dimensione giuridica sia nell'acquisizione e amministrazione dei territori in concessione, sia nella strutturazione delle relazioni con le popolazioni locali <sup>(5)</sup>. Allo stesso tempo, il ritardo con cui internazionalisti e storici del diritto hanno rivolto il loro sguardo alle concessioni occidentali in Cina ha contribuito ad occultare la rilevanza della dimensione coloniale nel processo di costruzione e definizione del moderno diritto internazionale <sup>(6)</sup>.

Tianjin costituisce, quindi, un ottimo punto di osservazione per comprendere come sia stato possibile trasformare una sperduta località dell'impero cinese in un nuovo spazio sociale, al cui interno definire inedite relazioni tra diritti e discorsività giuridiche diffe-

---

335-382; Rune SVARVERUD, *International Law as World Order in Late Imperial China: Translation, Reception and Discourse, 1847-1911*, Leiden, Brill, 2007; Pär CASSEL, *Grounds of Judgment. Extraterritoriality and Imperial Power in Nineteenth-Century China and Japan*, Oxford, Oxford University Press, 2012; Teemu RUSKOLA, *Legal Orientalism: China, the United States, and Modern Law*, Cambridge, Harvard University Press, 2013; CHEN Li, *Chinese Law in Imperial Eyes. Sovereignty, Justice and Transcultural Politics*, New York, Columbia University Press, 2016; Maria Adele CARRAI, *Sovereignty in China: A Genealogy of a Concept since 1840*, Cambridge, Cambridge University Press, 2019.

<sup>(5)</sup> In un bilancio della storiografia cinese sulle concessioni di Tianjin, WAN Lujian, *Tianjin zujieshi yanjiu xianzhuang 天津租界史研究现状* (Situazione attuale degli studi sulla storia delle concessioni di Tianjin), in «Lilun yu xiandaihua 理论与现代化», 5 (2013), pp. 116-118, pur riconoscendo il crescente interesse manifestato dagli storici cinesi a partire dagli anni Ottanta, lamentava come ancora nel 2013 mancassero analisi interdisciplinari e comparative delle diverse concessioni, così come studi approfonditi sulle interazioni tra i sudditi cinesi e le comunità straniere, sulle trasformazioni degli spazi urbani generate dalla presenza occidentale e sulla loro eredità nella Tianjin contemporanea. Da ultimo, l'importanza storiografica di Tianjin è stata sottolineata da YANG Taoyu, *The Multi-Imperial Dimensions in Treaty-Port Tianjin and its Historical Significance*, in «Urban History», 52,3 (2025), pp. 472-478.

<sup>(6)</sup> Coglie brillantemente la rilevanza del problema Matthew CRAVEN, *Colonial Fragments: Decolonization, Concessions, and Acquired Rights*, in Jochen VON BERNSTORFF, Philipp DANN (eds.), *The Battle for International Law: South-North Perspectives on the Decolonization Era*, Oxford, Oxford University Press, 2019, pp. 101-123, che, pur non analizzando il caso cinese, vede le concessioni come frammenti coloniali che sopravvivono ai processi di decolonizzazione, perpetuando meccanismi di sfruttamento economico di matrice coloniale.

renti. In questa prospettiva, Tianjin può essere assunta anche come un modello per leggere le discussioni giuridiche sull'eccezionalità degli spazi non occidentali e le loro popolazioni e per seguire le proiezioni extraeuropee del diritto internazionale di matrice occidentale. Tianjin è uno spazio complesso, ibrido, in cui Occidente e Oriente si sovrappongono e che non può essere ricondotto all'interno di categorie politico-giuridiche nette come Stato, nazione, città. Tianjin, dunque, è insieme oggetto della mia storia e piattaforma decentrata per cogliere la dimensione spaziale del discorso giuridico occidentale. Ciò significa, in altri termini, non solo 'spazializzare' il discorso giuridico, analizzando il processo di formazione di alcuni insediamenti occidentali e il complesso tessuto di relazioni giuridiche, economiche e sociali che si definisce al loro interno, ma anche assumere il concetto stesso di spazio come oggetto di analisi.

Come Émile Durkheim e Marcel Mauss sottolinearono all'inizio del secolo scorso, lo spazio non è omogeneo, universale o costante, né può essere considerato kantianamente come intuizione pura e forma a priori dell'esperienza (7). Al contrario, ha una sua dimensione sociale, politica, economica e giuridica. Non è questa la sede, ovviamente, dove riprendere o anche solo riassumere il profondo dibattito teorico sul concetto di spazio che, dall'articolo degli autori prima citati, conduce, attraverso le riflessioni di Lefebvre e Fou-

---

(7) Émile DURKHEIM, Marcel MAUSS, *De quelques formes primitives de classification: Contribution à l'étude des représentations collectives*, in «L'Année sociologique», 6 (1903), pp. 1-72; diffusamente Pietro COSTA, *Uno spatial turn per la storia del diritto? Una rassegna tematica*, in «Max Planck Institute for European Legal History Research Paper Series», 7 (2013), pp. 1-30; v. anche Massimo MECCARELLI, *The Assumed Space: Pre-reflective Spatiality and Doctrinal Configurations in Juridical Experience*, in «Rechtsgeschichte», 2. **Termine estratto capitolo** e città e il diritto interna-

## CAPITOLO I

### LO SPAZIO DI UNA CONCESSIONE

1. All'inizio era la guerra. — 2. Postumi coloniali. — 3. Il contratto scomparso. — 4. L'invenzione della perpetuità. — 5. La concessione inesistente.

#### 1. *All'inizio era la guerra.*

La sera del 22 novembre 1841 a Boston, sotto una pioggia battente, un pubblico selezionato e impaziente si affrettava a raggiungere il Masonic Temple <sup>(1)</sup>. John Quincy Adams, sesto presidente degli Stati Uniti d'America e famoso giurista, teneva una conferenza sulla guerra in corso tra Cina e Gran Bretagna. Il tema gli era stato suggerito dall'editore della *North American Review*, John Gorham Palfrey, che sperava di pubblicare il lavoro di Adams sulla rivista <sup>(2)</sup>. Il giurista ci aveva lavorato per quasi un anno e ora l'articolo era finalmente terminato. Invitato solo una decina di giorni prima dalla *Massachusetts Historical Society* a tenere la conferenza inaugurale di un ciclo di seminari, Adams non si fece sfuggire l'occasione per presentare il risultato delle sue ricerche e accettò senza indugio l'invito. Nella sala, affollata fino a scoppiare, si respirava l'eccitazione delle grandi occasioni <sup>(3)</sup>. Adams era un grande oratore e anche quella volta non deluse le attese. Tuttavia,

---

<sup>(1)</sup> John Quincy ADAMS, *Memoirs of John Quincy Adams, Comprising Portions of His Diary from 1795 to 1848*, ed. by Charles Francis ADAMS, Philadelphia, Lippincott, 1876, vol. 11, p. 31.

<sup>(2)</sup> Alastair Su, "The Cause of Human Freedom": John Quincy Adams and the Problem of Opium in the Age of Emancipation, in «Journal of the Early Republic», 40, 3 (2020), p. 467.

<sup>(3)</sup> ADAMS, *Lecture*, cit., pp. 295-325. Il testo fu ripubblicato, pochi mesi dopo la conferenza di Adams, da due missionari americani, Elijah C. BRIDGMAN e Samuel W. WILLIAMS, su *The Chinese Repository* del maggio 1842 (vol. 9, n. 5, pp. 274-289).

brillante e provocatorio come sempre, non disse nulla di quello che forse l'auditorio si aspettava. Canton non era Boston e nessuna analogia poteva essere tracciata tra le balle di tè gettate nel porto della città dai rivoluzionari americani e le ventimila casse di oppio che il commissario imperiale Lin Zexu aveva fatto sequestrare, distruggere e disperdere nel Mar Cinese meridionale (4).

Governato da un regime dispotico e patriarcale, il Celeste Impero non conosceva il principio cristiano di amare il prossimo come sé stessi. Ignorava quindi la dimensione morale su cui si fonda ogni rapporto commerciale, quella dimensione, cioè, che permette di superare il più gretto egoismo e che spinge a cercare la felicità e il benessere anche dell'altro. Popolo senza amore perché senza Dio, i cinesi, secondo Adams, riducevano le attività commerciali ad una semplice « matter of convention » in cui ciascuna parte, guidata dal proprio esclusivo interesse, aveva solo il diritto di proporre e l'altra di accettare o rifiutare (5).

A quale diritto, dunque, affidare i rapporti con una simile popolazione e come individuare chi dei due belligeranti agisse sulla base di una giusta causa? Incapaci di cogliere l'amore che nutrivano il sentimento di fratellanza sui cui si fondavano le relazioni giuridiche, politiche ed economiche degli Stati cristiani di Europa e America, ai cinesi non era ancora permesso accedere al diritto internazionale occidentale. John Quincy Adams non credeva nell'esistenza di un diritto delle genti in grado di abbracciare l'intera umanità. Irriducibili differenze religiose e gravi ritardi culturali rinviavano ad un tempo ancora lontano la costruzione di un unico diritto internazionale e spingevano i giuristi a cercare proprio in una dimensione valoriale condivisa, religiosa e culturale, quel fondamento che

---

(4) In entrambi i casi non si era di fronte al vero motivo della guerra, ADAMS, *Lecture*, cit., p. 314; RUSKOLA, *Legal Orientalism*, cit., p. 108 ss.; Jürgen OSTERHAMMEL, *China und die Weltgesellschaft. Vom 18. Jahrhundert bis in unsere Zeit*, München, Beck, 1989, pp. 139-152; Stephen R. PLATT, *Imperial Twilight: The Opium War and the End of China's Last Golden Age*, New York, Knopf, 2018. Con particolare riferimento a Lin Zexu, CHANG Hsin-Pao, *Commissioner Lin and the Opium War*, Cambridge, Harvard University Press, 1964; più recentemente SVARVERUD, *International Law as World Order in Late Imperial China*, cit., pp. 75-86; CARRAI, *Sovereignty in China*, cit., pp. 47-50; Ryan MARTÍNEZ MITCHELL, *Recentering the World. China and the Transformation of International Law*, Cambridge, Cambridge University Press, 2022, pp. 15-20.

(5) ADAMS, *Lecture*, cit., p. 309.

avrebbe permesso a un diritto ancora incerto, stretto tra vecchie filosofie giusnaturaliste e pratiche diplomatiche, di trasformarsi in una legge positiva. Oltreoceano tale impostazione non costituiva affatto un'eccezione, ma si collocava all'interno della consolidata tradizione giuridica statunitense. Già due decenni prima, James Kent — a partire dall'associazione tra cristianità e civiltà — aveva ribadito le radici cristiane del diritto internazionale, attribuendogli carattere vincolante per le nazioni 'civili' d'Europa e d'America. L'appartenenza a una comune tradizione storica, la condivisione della fede cristiana e il riconoscimento della forza normativa dei precetti morali di giustizia e ragione consentivano di concepire Europa e America come una comunità coesa, legata da una matrice religiosa e culturale condivisa, da intensi scambi commerciali e da una prassi diplomatica consolidata. Accanto alla concezione di un diritto delle genti universale ed eterno, il lungo percorso di civilizzazione che aveva segnato le esperienze statuali euroamericane aveva portato all'affermazione di un peculiare *law of nations*, fondato su tale comune eredità. Per Kent, la cristianità rappresentava il principio attivo di questo diritto, il presupposto stesso della sua esistenza come diritto positivo <sup>(6)</sup>. Su questa linea si situano anche Joseph Story e Francis Lieber, che insistettero sull'importanza del cristianesimo e dello spirito commerciale nella strutturazione giuridica delle relazioni internazionali, nonché sulla fecondità del dialogo tra diritto e morale <sup>(7)</sup>. La più sistematica proiezione di queste idee sul piano del diritto internazionale pubblico si rinviene tuttavia negli *Elements of International Law* di Henry Wheaton. Wheaton identificò con chiarezza il diritto delle genti con i principi riconosciuti tanto dagli Stati europei quanto dalla giovane repubblica americana, e ne affermò la validità e la forza obbligatoria proprio in virtù della sua matrice cristiana. In questo quadro l'idea di un diritto delle genti immutabile e universale veniva negata o quantomeno rinviata a un'epoca futura. Le marcate discontinuità che caratterizzavano i

---

<sup>(6)</sup> James KENT, *Commentaries on American Law* (1826), 14. ed. by John M. Gould, Boston, Little, Brown & Co., 1896, vol. 1, pp. 3-4.

<sup>(7)</sup> Joseph STORY, *Commentaries on the Conflict of Laws, Foreign and Domestic, in regard to Contracts, Rights, and Remedies, and especially in regard to Marriages, Divorces, Wills, Successions, and Judgments* (1834), 2. ed., London, Maxwell, 1841; Franz LIEBER, *Manual of Political Ethics* (1838-1839), 2. ed., New York, Clark, 1890.

rapporti tra la ‘grande famiglia’ civile e cristiana dell’Occidente e le potenze musulmane o barbaresche dell’Africa settentrionale trovavano un riflesso anche sul piano normativo, determinando la coesistenza di due ordinamenti giuridici internazionali distinti e incompatibili <sup>(8)</sup>.

Il diritto internazionale delle nazioni cristiane, dunque, era solo il primo e più esclusivo livello normativo attraverso cui si strutturava giuridicamente l’ordine globale. Nel solco tracciato da Wheaton, Adams articolò in maniera più dettagliata la sua schematica bipartizione, individuando ben sei differenti diritti delle genti che regolavano rispettivamente le relazioni con le tribù indiane del continente americano, gli indigeni africani, gli Stati barbareschi e l’impero ottomano, gli abitanti delle Sea Islands e infine la Cina <sup>(9)</sup>.

Bisognava dunque entrare all’interno di questo particolare diritto internazionale per stabilire chi, tra Cina e Gran Bretagna, agisse sulla base di una giusta causa.

La risposta per Adams, e per noi che ne stiamo ricostruendo le strategie discorsive, era scontata. Gli inglesi nel credere arrogantemente nell’onnipotenza del loro parlamento riconoscevano la vali-

---

<sup>(8)</sup> Henry WHEATON, *Elements of International Law with a Sketch of the History of the Science*, Philadelphia, Carey Lea & Blanchard, 1836, pp. 44-45: « If there be any such universal law acknowledged by all nations, it must be that of reciprocity, of amicable or vindictive retaliation, as the case may require the application of either. The ordinary *ius gentium* is only a particular law, applicable to a distinct set or family of nations, varying at different times with the change in religion, manners, government, and other institutions among every class of nations ». Sull’insuperabile differenza tra le nazioni cristiane e le altre popolazioni v. anche Caleb Cushing, plenipotenziario nordamericano in Cina, il quale, pochi mesi dopo la stipula del Trattato sino-americano di Wangxia (3.7.1844), in una lettera al segretario di Stato John Calhoun, escluse con forza la possibilità stessa di una *common law of nations*, Mr. Cushing to Mr. Calhoun, 29.9.1844, in U.S. Congressional Serial Set, 28th Congress, 2nd Session, Senate Documents (Serial Set n. 450), vol. 2, 58, Washington, Gales and Seaton, 1845, p. 12. L’idea che accanto al diritto internazionale delle nazioni cristiane ci fosse anche un diritto internazionale africano era emersa con chiarezza già nella decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti, presieduta da John Marshall, su un caso celebre in materia di tratta degli schiavi, *The Antelope*, 23 U.S. (10 Wheaton) 66 (1825), p. 121. V. KOSKENNIEMI, *Il mite civilizzatore delle nazioni*, cit., pp. 143-146; NUZZO, *Origini di una scienza*, cit., p. 19 ss., da cui riprendo le riflessioni sulla tradizione: Termine estratto capitolo Mark Weston JANIS, *The*

## CAPITOLO II

### UNA STORIA EUROPEA

1. Luglio 1900. — 2. La parola ai giuristi. — 3. Una colonia modello. — 4. Due giuristi, un contratto e il fantasma dell'Inghilterra. — 5. Tra Africa e Cina. — 6. Da Zanzibar a Tianjin. — 7. « Die deutsche Niederlassung ».

#### 1. *Luglio 1900.*

Un'altra guerra, questa volta con il Giappone, e un'altra sconfitta, sempre cinese, avevano modificato profondamente il quadro politico asiatico di fine secolo. Dal Trattato di Shimonoseki, stipulato circa un anno dopo la fine del conflitto (17.4.1895), il Giappone emergeva non solo come la nuova potenza egemone, ma anche come il primo Stato non occidentale che avendo assimilato la civiltà europea e avendo dato prova di saperne osservare lo *ius belli*, chiedeva di essere riconosciuto ed ammesso nel selezionatissimo club degli Stati civili <sup>(1)</sup>. La Cina, invece, aveva dovuto accettare l'estensione della clausola della nazione più favorita anche nei suoi confronti, l'indipendenza della Corea, la cessione di Taiwan, della penisola di Liaodong, delle isole Pescadores, pagare una pesante

---

<sup>(1)</sup> In tal senso è estremamente interessante la lettura degli eventi bellici offerta da Nagao ARIGA, *La guerre sino-japonaise au point de vue du droit international*, Paris, Pedone, 1896 e Sakuié TAKAHASHI, *Cases on International Law during the Chino-Japanese War*, Cambridge, Cambridge University Press, 1899. Il primo volume è aperto da una prefazione di Paul Fauchille, mentre il secondo contiene la prefazione di Thomas E. Holland e l'introduzione di John Westlake; v. PAINE, *The Sino-Japanese War of 1894-1895*, cit. Sui rapporti tra Cina e Giappone, v. Urs Matthias ZACHMANN, *China and Japan in the late Meiji Period. China Policy and Japan's Discourse on National Identity, 1895-1904*, London, Routledge, 2009. Sui rapporti tra Germania e Giappone, con riferimento in particolare al piano economico, Wolfgang BAUER, *Tsingtau 1914 bis 1931*, München, Iudicium, 2000, pp. 36-44.

indennità e acconsentire all'apertura di quattro città portuali al commercio giapponese (2).

Solo sei giorni dopo la stipula del trattato, su iniziativa dello zar Nicola II, interessato ad ottenere una stazione navale libera dai ghiacci a Port Arthur (Lüshun), nell'estrema propaggine meridionale della stessa penisola di Liaodong, Russia, Francia e Prussia chiesero al Giappone la sua retrocessione alla Cina. La richiesta fu accettata, ma era ormai chiaro che da quel momento si sarebbero dovuti fare i conti con un nuovo ingombrante protagonista (3). Nel luglio 1896 veniva infatti firmato un trattato di commercio e navigazione che assicurava al Giappone una posizione privilegiata nelle relazioni marittime e commerciali con la Cina e nei due anni successivi le città di Hangzhou, Suzhou, Hankou, Tianjin, Xiamen, Fuzhou, Sashi, ospitarono le prime concessioni di un paese non occidentale (4). Pochi mesi dopo la stipula del trattato, un protocollo supplementare riconobbe il diritto « to establish settlements to be possessed exclusively by Japan » nei porti e nelle città aperte al

---

(2) *Treaty of Peace*, 17.4.1895 in John V.A. MACMURRAY (ed.), *Treaties and Agreements with and concerning China*, vol. 1 (*Manchu Period 1894-1911*), New York, Oxford University Press, 1921, pp. 18-25.

(3) *Convention for the Retrocession by Japan to China of the Southern portion of the Province of Feng-Tien (Liaotung Peninsula)*, 8.11.1895, ivi, pp. 50-53. V. Bijun XU, *The Triple Intervention: A Forgotten Memory in the Discourse of the Nineteenth Century's International Law*, in « *Journal of East Asia and International Law* », 11 (2018), pp. 375-392; Iwao FUJISAWA, *Conference, Arbitration and the Triple Intervention of 1895: Relevance of the Western Ways of Dispute Settlement in East Asia*, in « *Korean Journal of International and Comparative Law* », 1,1 (2013), pp. 65-83.

(4) Diffusamente Mark PEATTIE, *Japanese Treaty Port Settlements in China, 1895-1937*, in Peter DUUS, Ramon H. MYERS, Mark PEATTIE (eds.), *The Japanese Informal Empire in China, 1895-1937*, Princeton, Princeton University Press, 1989, pp. 166-209; una storia delle concessioni dalla prospettiva giapponese in UEDA Toshio, *Shina ni okeru sokai no kenkyu 支那に於ける租界の研究* (Uno studio delle concessioni in Cina), Tokyo, Gannando Shoten, 1941; più recentemente Marjorie DRYBURGH, *Japan in Tianjin: Settlers, State and the Tensions of Empire before 1937*, in « *Japanese Studies* », 27,1 (2007), pp. 19-34; e soprattutto, WAN Lujian, *Jindai Tianjin Riben zujie yanjiu 近代天津日本租界研究*, (Studio della concessione giapponese di Tianjin in età moderna), Tianjin, Tianjin shehui kexueyuan chubanshe, 2022; con particolare riferimento agli aspetti urbanistici AOKI Nobuo, CHEN Guodong et XU Subin, *Les débuts de la planification de la concession japonaise de Tianjin (1900-1904)*, in AOKI, GRAVARI-BARBAS, MENGIN, XU (eds.), *Tianjin, transferts mondiaux et appropriations locales*, cit., pp. 217-233.

commercio e di istituire immediatamente una concessione a Hankou, Tianjin, Shanghai e Xiamen <sup>(5)</sup>. Seguendo la linea inaugurata dalla Francia a Tianjin nel 1858 e poi dalla Gran Bretagna nel 1876 a Yantai, il Giappone immaginava le concessioni non solo come una semplice area residenziale per i propri sudditi, ma come uno spazio nazionale in cui l'amministrazione gli era completamente ceduta e i residenti erano sottoposti alla giurisdizione esclusiva del console <sup>(6)</sup>.

L'intraprendenza del Giappone costrinse le potenze europee a correre ai ripari e ad occupare, tra il 1895 e il 1898, alcune città la cui posizione era strategica dal punto di vista militare e fondamentale sia per il controllo dei traffici economici nel Mar Cinese, sia per la distribuzione dei prodotti occidentali all'interno dell'impero. Così, nello stesso anno della stipula del Trattato di Shimonoseki, la Germania, con il pretesto di sostenere la richiesta cinese della restituzione della penisola di Liaodong, impose alla Cina l'apertura di una concessione a Tianjin e Hankou <sup>(7)</sup>. Tre anni dopo, nel 1898, approfittando dell'uccisione di due missionari tedeschi, il *Reich* occupò militarmente anche la baia di Jiaozhou e il 6 marzo del 1898 stipulò con la Cina un *Pachtvertrag* che divenne il modello al quale fecero riferimento tutte le altre potenze nei mesi successivi <sup>(8)</sup>.

Sempre nel 1898, anche russi e francesi ottennero una concessione ad Hankou <sup>(9)</sup>, a Lüshun si costituì un *settlement* russo con un

<sup>(5)</sup> *Protocol Concerning Japanese Settlements, Inland Navigation, Taxes on Manufactures, etc.*, Peking, 19.10.1896, art. 1, in MACMURRAY (ed.), *Treaties and Agreements*, cit., vol. 1, p. 91.

<sup>(6)</sup> Sull'amministrazione della concessione giapponese come forma intermedia tra il modello inglese e quello francese, WAN Lujian, *Jindai Tianjin Riben zujie yanjiu* 近代天津日本租界研究, cit., pp. 133; 148 ss.

<sup>(7)</sup> I due accordi furono firmati il 3 ad Hankou e il 30 ottobre 1895 a Tianjin; cfr. Julius Lucas BECKER, 'To Grab, When the Grabbing Begins'. *German Foreign and Colonial Policy during the Sino-Japanese War of 1894/95 and the Triple Intervention*, in «The International History Review», 44,1 (2022), pp. 1-20.

<sup>(8)</sup> Sulle concessioni tedesche in Cina, v. Mathieu GOTTELAND, *L'Allemagne et l'Autriche-Hongrie en Chine de 1895 à 1918*, Thèse de doctorat, Université Panthéon-Sorbonne - Paris I, 2021, pp. 57-98. V. *infra* par. 3.

<sup>(9)</sup> Sulla presenza francese ad Hankou, v. la tesi dottorato di Dorothee RIHAL, *La concession française de Hankou (1896-1943): de la condamnation à l'appropriation d'un héritage*, Lille, Atelier national de reproduction des thèses, 2008; sulla concessione russa

contratto della durata di venticinque anni, e a Guangzhouwan uno francese per un periodo di tempo di novantanove anni <sup>(10)</sup>. La Gran Bretagna, invece, per arginare, rispettivamente, la spinta espansionista tedesca e russa nel nord della Cina e l'influenza francese nelle regioni meridionali, garantendo una adeguata protezione a Hong Kong, ottenne una nuova area municipale a Tianjin, la *British Municipal Extension*. Stipulò inoltre due *lease agreements* con i quali si assicurò il controllo di Weihaiwei per venticinque anni, e della penisola di Kowloon (c.d. *New Territories*) per novantanove anni <sup>(11)</sup>.

Alla fine del secolo, il fragile equilibrio su cui si reggevano i rapporti tra la Cina, il Giappone e le potenze europee si era irrimediabilmente incrinato. L'aggressività di Giappone e Germania aveva inaugurato una nuova stagione diplomatica e affidato ad una ambigua categoria, la concessione in affitto, il compito di avvolgere in un velo di ipocrisia giuridica la violenza e il colonialismo delle ulteriori occupazioni delle potenze straniere. Frattanto, i sentimenti di ostilità della popolazione cinese nei confronti degli occupanti stranieri si erano coagulati nel movimento nazionalista dei Boxer.

Il 20 giugno 1900, quando i primi contingenti dell'alleanza delle otto nazioni erano già arrivati in Cina e i Boxer assediavano il quartiere delle legazioni di Beijing, il ministro plenipotenziario

---

v. Karin-Irene EIERMANN, *The Russian Concession in Wuban (1896-1925): Imperialism and Great Power Rivalry*, in «Comparativ», 15 (2005), pp. 39-49; Alan CRAWFORD, *Imagining a Russian Concession in Hankou*, in «The Historical Journal», 61,4 (2018), pp. 969-989.

<sup>(10)</sup> *The Convention for the Lease of the Liaotung Peninsula*, Peking, 27.3.1898, MACMURRAY (ed.), *Treaties and Agreements*, cit., vol. 1, pp. 119-121 (versione russa in Сборник договоров России с другими государствами, 1856-1917, Москва, Государственное издательство политической литературы, 1952, стр. 309-312). I francesi occuparono Guangzhouwan il 22 aprile 1898. Un utile quadro cronologico delle concessioni straniere in Cina, in [http://www.worldstatesmen.org/China\\_Foreign\\_colonies.html](http://www.worldstatesmen.org/China_Foreign_colonies.html). Su questa concessione francese, v. ora Antoine VANNIÈRE, *Kouang-Tchéou-Wan, colonie clandestine. Un territoire à bail français en Chine du Sud, 1898-1946*, Paris, Les Indes Savantes, 2020.

<sup>(11)</sup> Cfr. cap. 1, n. 72. I due *lease agreements* furono firmati rispettivamente il 1.7.1898 e il 9.6.1898. Termine estratto capitolo *China: Law and Justice in*

### CAPITOLO III

## 759 GIORNI A TIANJIN

1. Occupazione militare e governance internazionale. — 2. La restituzione impossibile. — 3. Breve storia di una mancata riforma. — 4. Epilogo di un fallimento: il *memorandum* di Paul Claudel.

#### 1. *Occupazione militare e governance internazionale.*

Il 14 luglio le forze alleate entrarono a Tianjin e un mese dopo liberarono il quartiere delle legazioni di Pechino, sotto assedio da 55 giorni. Un famoso film degli anni Sessanta diretto da Nicholas Ray rese celebre l'epopea degli assediati e trionfale l'ingresso dei salvatori nella capitale cinese, offrendo agli spettatori occidentali una rappresentazione in cui tutti gli stereotipi erano serviti: una bellissima nobildonna russa, Ava Gardner, un coraggioso e affascinante capitano americano, Charlton Heston con cui la donna ha una relazione, un 'tipico' gentiluomo inglese, David Niven e, ovviamente, una brutta e cattiva principessa cinese <sup>(1)</sup>.

La guerra si concluse velocemente e se, a differenza di quanto racconta nel film Nicholas Ray, per il tenente medico Giuseppe Messerotti Benvenuti «tutta questa faccenda della Cina non era stata che una gonfiatura», una nuova storia del colonialismo occidentale stava per cominciare <sup>(2)</sup>. Una volta caduta, Tianjin fu occupata dalle forze alleate e suddivisa in quattro settori, posti rispettivamente sotto il controllo di Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna e Giappone. Successivamente la città venne affidata a un

---

(1) *55 Days at Peking* (1963) è stato realizzato da Nicholas Ray e terminato da Andrew Marton e Guy Green.

(2) MESSEROTTI BENVENUTI, *Tianjin*, 26.8.1900, in *Un italiano nella Cina dei Boxer*, a cura di BATTAGLIA e LABANCA, cit., p. 21.

governo provvisorio, il cui consiglio di amministrazione era composto da un ufficiale russo, uno britannico e uno giapponese. L'anno seguente, il consiglio fu ampliato con l'inclusione di rappresentanti delle forze armate statunitensi, francesi, tedesche e italiane <sup>(3)</sup>.

Il consiglio procedette rapidamente alla nomina di Charles Denby Jr. come segretario generale. Figura chiave della diplomazia statunitense in Cina, Charles Denby Jr. era il figlio del ministro plenipotenziario che nel primo capitolo abbiamo visto impegnato nel tentativo di sostenere con il Dipartimento di Stato la necessità di una concessione a Tianjin al fine di garantire lo sviluppo delle attività commerciali e imprenditoriali nordamericane in Cina <sup>(4)</sup>.

---

<sup>(3)</sup> Il Governo Provvisorio di Tianjin venne costituito il 17 luglio. I primi tre membri del consiglio di amministrazione furono il colonnello russo Vogack, il tenente colonnello inglese Bower e il colonnello giapponese Aoki. A partire dal 30 novembre si aggiunsero il maggiore tedesco Von Falkenhayn, i colonnelli Arlabosse per la Francia e Foote per gli Stati Uniti (quest'ultimo si dimise il 10 maggio, quando le truppe americane si ritirarono da Tianjin). Il 15 aprile, infine, entrò nel consiglio di amministrazione anche il comandante Mario Casanuova Jerse-rinch. La lista dei membri del consiglio e degli *chefs de service* con l'indicazione della durata delle rispettive cariche è in Charles CONDAMY, *Histoire du Gouvernement provisoire de Tien-Tsin (1900-1902)*, in « Revue de Troupes coloniales », 1 (1905), pp. 418-419. L'articolo fa parte di una serie di pubblicazioni attraverso cui l'autore, *capitaine officier d'ordonnance* del comandante in capo delle forze francesi, generale Voyron, ricostruisce i due anni di funzionamento del *Gouvernement provisoire de Tien-Tsin*, 1 (1905), pp. 168-180; 248-264; 414-439; 507-530; 2 (1905), pp. 18-45; 164-171. Su tale ricostruzione si basa, in gran parte, la tesi di BERNSTEIN, *A History of Tianjin*, cit., al cui capitolo dedicato al Governo Provvisorio di Tianjin rinvia il saggio (di molta più facile reperibilità) dello stesso BERNSTEIN, *After the Fall. Tianjin under Foreign Occupation, 1900-1902*, in Robert BICKERS, Rolf Gerhard TIEDEMANN (eds.), *The Boxers, China and the World*, Lanham, Rowman and Littlefield, 2007, pp. 133-146. Costituisce ora un punto di riferimento il lavoro di Pierre SINGARAVÉLOU, *Tianjin Cosmopolis. Une autre histoire de la mondialisation*, Paris, Seuil, 2017, cui rinvio per un'attenta ricostruzione del complicato processo di formazione del consiglio di amministrazione e dell'apparato amministrativo, v. pp. 79-96. Sul Governo Provvisorio di Tianjin v. ora anche YANG Taoyu, *Tianjin dutong yamen zhengfu (1900-1902): Jin men shi shang de zhongyao liang nian*, 天津都统衙门政府 (1900-1902): 津门史上的重要两年 (Il Governo Provvisorio di Tianjin 1900-1902: Due anni significativi), in WAN Lujian (ed.), *Jiu he xun zhen*, 九河寻真 (Alla ricerca della verità lungo i nove fiumi), Tianjin, Tianjin Shehui Kexueyuan Chubanshe, 2021, pp. 293-307.

<sup>(4)</sup> Charles Denby Jr. era arrivato in Cina con il padre, come secondo segretario di legazione. Con la fine del Governo Provvisorio svolse per tre anni l'attività di *foreign advisor* del viceré della provincia del Zhili, Yuan Shikai, in seguito fu nominato console

Tianjin, scrisse lo stesso Charles Denby senior, era divenuta una comunità civile e aveva finalmente un governo « onesto » che temperava il rigore delle ferree regole militari con la giustizia e con le alte finalità che lo ispiravano e ne indirizzavano le azioni (5).



Fig. 8. *The Delegates of the Powers in the Tientsin* (6).

a Shanghai. L'archivio della famiglia Denby (Denby Family Papers 1850-1911, MSS84834) è conservato presso *The Library of Congress*, Washington. La *Widener Library* dell'Università di Harvard conserva la copia degli atti delle sedute del consiglio del Governo Provvisorio che Charles Denby Jr. aveva dato a Hosea Ballou Morse, *Procès verbaux des Séances du Conseil du Gouvernement Provisoire de Tientsin*, Tientsin, The China Times Ltd, 1911. Ringrazio Tamar Herzog per avermene fatto pervenire una versione digitale.

(5) Charles Edward DENBY, *China and her People*, Boston, L.C. Page and Company, 1906, vol. 2, p. 205.

(6) Oltre a Charles Denby Jr., facilmente individuabile perché unico in abiti civili, sono in piedi da sinistra Von Falkenhayn, Casanova e Jerserinch; seduti, sempre partendo da sinistra, Arlabosse, Bower, Vogack, Foote e Aoki. La foto (c.a. 1900) è in Denby Family Papers, The Library of Congress, Washington, 1850-1911, Box, 8, Folder 6.

Inizialmente limitata al solo nucleo urbano della città, la giurisdizione del consiglio si estese, a partire dalla fine di dicembre, fino al mare, seguendo i confini della vecchia prefettura di Tianjin. Rimasero escluse solo le quattro concessioni allora esistenti, ancora affidate alla giurisdizione dei rispettivi consoli, gli arsenali, i terreni e gli spazi destinati all'uso delle truppe di occupazione, i telegrafi e le ferrovie, direttamente sottoposte all'autorità delle singole potenze (7).

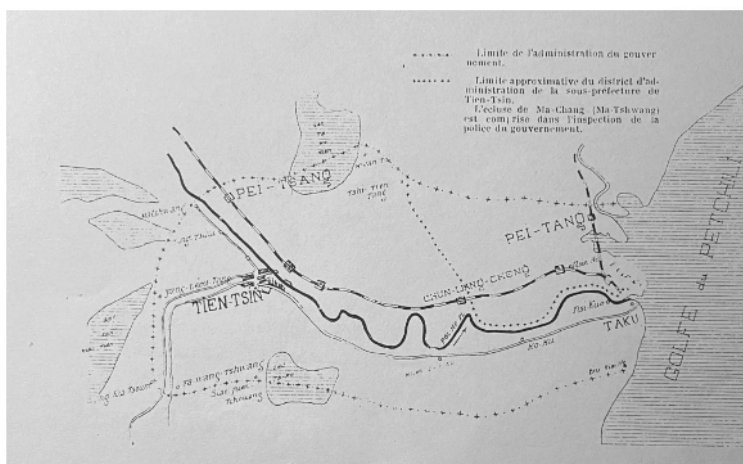


Fig. 9. *Limite de l'administration du Gouvernement Provisoire du district de Tientsin* (8).

(7) *Règlement d'administration pour la ville de Tientsin*, in *Procès verbaux*, cit., pp. 1-2. Il regolamento entrò in vigore il 30.7.1900, quando si tenne la prima seduta del consiglio. Nella seduta del 24.12.1900, ivi, p. 73, si dà notizia dell'incontro a Pechino tra il colonnello Bower del consiglio di amministrazione del Governo Provvisorio di Tianjin e il generale Schwarzhoff nel corso del quale, pur senza raggiungere una decisione definitiva, venne avanzata la proposta di introdurre una modifica del nome del governo che riflettesse l'estensione delle sue competenze giurisdizionali anche ai « dintorni » della città, determinandone esattamente i confini. La discussione proseguì due giorni dopo, *Procès verbaux*, cit., 26.12.1900, p. 74, e il consiglio decise di invitare i comandanti in capo delle forze armate in esso rappresentate affinché indicassero sulla mappa i limiti del « territorio che desiderano occupare ». Il 23.1.1901 il Governo Provvisorio assunse la definitiva denominazione di *Gouvernement provisoire du district de Tient-Tsin* ed emanò un nuovo *Règlement d'administration* quando meglio l'estensione

**Termine estratto capitolo**

## CAPITOLO IV

### NUOVI ARRIVATI, VECCHIE PRETESE

1. Le origini di « un piccolo settlement ». — 2. Il console riluttante. — 3. Capitalisti, diplomatici e « un lurido villaggio cinese ». — 4. Grandi speranze. — 5. Quel che resta della sovranità. — 6. Verso il Fascismo.

#### 1. *Le origini di « un piccolo settlement ».*

« La città di Tien-tsin era una bellissima città e lo è ancora dove c'è », aveva scritto alla madre il tenente medico Messerotti Benvenuti, una volta arrivato. « Le concessioni europee vaste tanto da formare da sole una cittadina delle nostre, sono fatte a bellissime vie ampie alberate, tutte palazzi, ville e villini circondati da giardini. Il clima vi è più mite che a Pechino, doveva essere una residenza splendida. Ora sono in piedi ancora molte case, ma moltissime sono state incendiate, molte abbattute completamente. [...] La città cinese che è immensa, contenendo prima della guerra circa un milione di abitanti, è ridotta anch'essa in uno stato deplorabile. Intieri quartieri sono ridotti ad un cumulo di macerie. Attorno alle concessioni per un raggio di quasi un chilometro non esistono che macerie » <sup>(1)</sup>.

Solo due mesi prima, Tianjin era stata liberata dalle forze della coalizione internazionale, ma vi era ancora molto da fare sul campo per individuare e approntare gli alloggi del corpo di spedizione italiano e, politicamente, per definire gli obiettivi della partecipazione italiana ad un'operazione di polizia internazionale in un paese di cui si sapeva molto poco e con il quale vi erano scarse relazioni

---

<sup>(1)</sup> MESSEROTTI BENVENUTI, *Tien-Tsin 13 settembre 1900*, in *Un italiano nella Cina dei Boxer*, a cura di BATTAGLIA e LABANCA, cit., p. 17.

commerciali (2). Non c'era, però, più molto tempo. Le potenze che già avevano una concessione nei pressi di Tianjin vedevano nella guerra una straordinaria opportunità per ampliare ulteriormente i propri insediamenti, mentre le ultime arrivate erano alla ricerca di terreni ancora liberi da occupare e da ottenere in concessione (3). Tra queste ultime, i russi destavano le maggiori preoccupazioni. Dopo aver preso possesso, verso la metà di settembre, di un terreno formalmente occupato dagli americani e sul quale due società inglesi, la *Eastern Wharf and Godown* e la *Butterfield and Swire*, vantavano diritti di proprietà, le truppe zariste agli ordini del generale Linevitch rivendicavano, per diritto di conquista, « il possesso pieno e completo » di un'area immensa che comprendeva tutta la riva orientale del fiume di fronte alla concessione francese, tedesca e inglese e che arrivava ad inglobare anche la stazione della città (4). Il corpo consolare di Tianjin ricevette la comunicazione ufficiale della notizia solo agli inizi di novembre con una lettera

---

(2) Sulla partecipazione italiana alla guerra dei Boxer, v. bibliografia citata, cap. 2, n. 18. I rapporti diplomatici tra il Regno d'Italia e la Cina iniziarono formalmente con il Trattato di commercio del 26 ottobre 1866. Cfr. Giorgio BORSA, *Italia e Cina nel secolo XIX*, Milano, Edizioni di Comunità, 1961; Giuliano BERTUCCIOLI, Federico MASINI, *Italia e Cina*, Roma-Bari, Laterza, 1996; FRANCIONI, *Il "banchetto cinese"*, cit.; Guido SAMARANI, Laura DE GIORGI, *Lontane, vicine. Le relazioni fra Cina e Italia nel Novecento*, Roma, Carocci, 2011.

(3) Oltre alla Gran Bretagna, che aveva già ottenuto una prima « extension » della sua concessione nel 1898 e che continuerà ad ampliare ulteriormente i suoi possedimenti tra il 1902 e il 1903, anche Francia, Giappone e Germania, tra il 1900 e il 1903 estesero le rispettive concessioni. Un'utile tabella riepilogativa in Yanchen SUN, Carola HEIN, Kun SONG, Lin FENG, *Planning Modern Cities in China: Urban Construction Regulations of Concession in Tianjin (1860-1945)*, in « International Planning History Society Proceedings », 18,1 (2018), pp. 1036-1047.

(4) La notizia dell'occupazione venne segnalata al comando generale delle forze britanniche in Cina il 18 settembre 1900 da Walter E. Southcott, agente della *William Forbes and Co.*, una delle prime e più importanti imprese inglesi attive in Cina, e della *Eastern Wharf* di Cousins and Dickinson che aveva acquistato il terreno in questione. Southcott informò il comando generale che « the Russian military Authorities have placed a flag and a notice board on the foreshore of the compound on the East Bank of River », fece presente che i titoli di acquisto dei terreni della società, regolarmente registrati presso il consolato inglese, « distinctly give "low water mark" as the boundary of the river frontage, without which the property would be almost valueless » e chiese allo stesso comando di avanzare una protesta formale alle autorità russe, in TNA, FO 228/1349. Il 3.10.1900 il console inglese Charles William Campbell riprese le osser-

circolare del console russo Poppe <sup>(5)</sup>. La comunicazione suscitò immediatamente le proteste del console inglese William Campbell, del ministro plenipotenziario americano Edwin Hurd Conger e del presidente del consiglio municipale della concessione inglese, Ed Cousins <sup>(6)</sup>.

---

vazioni di Southcott in una lettera indirizzata al console russo Nikolai Maksimovich Poppe. Nella risposta, quest'ultimo invitò gli inglesi (Tientsin, 6.10.1900) a rivolgersi direttamente al capitano, il principe Alexandre Wolkonski (ivi). Il 12.10.1900 Southcott comunicò a Campbell l'impegno russo di liberare il terreno e tre giorni più tardi lo avvisò che la bandiera era stata rimossa (ivi). Il 13 novembre le bandiere russe tornarono a sventolare sui terreni dell'*East Bank* del fiume Hai (Southcott a Campbell, ivi).

<sup>(5)</sup> Alla prima lettera di Poppe, datata 6 novembre 1900, seguì una seconda circolare il 24.12.1900, v. PA AA R 9208/1014, *Settlement Tientsin*, Bd. 3, (Oktober 1900 - Dezember 1903). Il governo russo si impegnava a rispettare i diritti di proprietà acquistati da cittadini occidentali prima del 17 giugno. La traduzione inglese della circolare di Poppe è allegata alla lettera che il console statunitense a Tianjin, James W. Ragsdale, inviò a Conger l'8.11.1900, in *Papers relating to the Foreign Relations of the United States, with the annual message of the President transmitted to the Congress*, December 1901, <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1901/d60>. Il giorno prima il vice console belga Adrien de Mélotte de Lavaux aveva comunicato ai suoi colleghi a Tianjin che anche il Belgio aveva individuato un'area lungo il fiume dove costruire il proprio consolato, in TNA, FO 228/1349. Il 28 novembre era la volta degli austriaci (ivi) e, infine, il primo dicembre toccava al ministro plenipotenziario Salvago Raggi dare notizia delle intenzioni italiane di costituire un proprio *settlement*, v. infra n. 32.

<sup>(6)</sup> Charles William Campbell informò immediatamente l'Alto Commissario britannico, Ernest Mason Satow il 7.11.1900, TNA, FO 228/1349, ff. 344r-344v.



Fig. 11. *Map of Tientsin (1900) (7).*

Consapevole di non essere chiamato a valutare il fondamento giuridico della presenza inglese, verificando, cioè, se la difesa delle concessioni occidentali avesse conferito a ciascuna delle potenze europee intervenute un diritto di conquista, Campbell riteneva che nessun'altra nazione potesse vantare titoli maggiori degli inglesi. Il

Termine estratto capitolo

## BIBLIOGRAFIA

- ADAM, Robert, *Völkerrechtliche Okkupation und deutsches Kolonialstaatsrecht*, in « Archiv des öffentlichen Rechts », 6 (1891), pp. 283-285.
- ADAMS, John Quincy, *Lecture on the Opium War*, ed. Elijah C. Bridgman and Samuel Wells Williams, in « The Chinese Repository », 9,5 (1842), pp. 274-289.
- ADAMS, John Quincy, *Memoirs of John Quincy Adams, Comprising Portions of His Diary from 1795 to 1848*, ed. by Charles Francis Adams, Philadelphia, Lippincott, 12 vols., 1874-1876.
- ADAMS, John Quincy, *Lecture on the Opium War*, in « Proceedings of the Massachusetts Historical Society », 43 (1910), pp. 295-325.
- ALEXANDROWICZ, Charles Henry, *The Law of Nations in Global History*, eds. David Armitage e Jennifer Pitts, Oxford, Oxford University Press, 2017.
- ALLAN, Pierre, *Measuring International Ethics: A Moral Scale of War, Peace and Justice and Global Care*, in Allan, Keller (eds.), *What is Just Peace?*, 2006, pp. 90-129.
- ALLAN, Pierre, KELLER Alexis (eds.), *What is Just Peace?*, Oxford, Oxford University Press, 2006.
- ANDERSON, David L., *Imperialism and Idealism. American Diplomats in China 1861-1898*, Bloomington, Indiana University Press, 1986.
- ANGHIE, Antony, *Imperialism, Sovereignty and the Making of International Law*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005.
- AOKI, Nobuo, *Alcock et les Land Regulations de Shanghai, Yokohama et Tianjin: un système de gouvernance locale*, in Aoki, Gravari-Barbas, Mengin, Xu (eds.), *Tianjin, transferts mondiaux et appropriations locales*, 2023, pp. 309-319.
- AOKI, Nobuo, CHEN, Guodong, XU, Subin, *Planification d'un espace urbain colonial: la concession britannique à Tianjin*, in Aoki, Gravari-Barbas, Mengin, Xu (eds.), *Tianjin, transferts mondiaux et appropriations locales*, 2023, pp. 179-190.
- AOKI, Nobuo, CHEN, Guodong, XU, Subin, *Les débuts de la planification de la concession japonaise de Tianjin (1900-1904)*, in Aoki, Gravari-Barbas, Mengin, Xu (eds.), *Tianjin, transferts mondiaux et appropriations locales*, 2023, pp. 217-233.
- AOKI, Nobuo, GRAVARI-BARBAS, Maria, MENGIN Christine Maria, XU Subin (eds.), *Tianjin, transferts mondiaux et appropriations locales. Architecture et aménagement urbain dans la Chine moderne*, Paris, Éditions de la Sorbonne, 2023.
- AQUARONE, Alberto, *Dopo Adua. Politica e amministrazione coloniale*, a cura di Ludovica De Courten, Roma, Ministero dei beni culturali e ambientali, 1989.
- ARIGA, Nagao, *La guerre sino-japonaise au point de vue du droit international*, Paris, Pedone, 1896.

- ARNOLD, Dana, *Construire la modernité urbaine: la concession britannique à Tianjin 1860-2014*, in « *Outre-mers: revue d'histoire* », 382-383 (2014), pp. 89-102.
- AUGUSTI, Eliana, *L'intervento europeo in Oriente nel XIX secolo: storia contesa di un istituto controverso*, in Nuzzo, Vec (eds.), *Constructing International Law. The Birth of a Discipline*, 2012, pp. 277-330.
- AUGUSTI, Eliana, *Questioni di Oriente, Europa e Impero Ottomano nel diritto internazionale dell'Ottocento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2013.
- AUGUSTI, Eliana, *1869-1878. Towards the Reorganization of the Balkan Area*, in Stolleis (Hrsg.), *Konflikt und Koexistenz, Die Rechtsordnungen Südosteuropas im 19. und 20. Jahrhundert*, Bd. 1, 2015, pp. 21-59.
- AUGUSTI, Eliana, *Un diritto possibile. Storie, teorie e prassi di modernità tra comparazione e globalizzazione*, in « *Forum Historiae Iuris* », 2016, pp. 1-37.
- AUGUSTI, Eliana, *Storie e storiografie dei Consolati in Oriente tra Otto e Novecento*, in « *Historia et ius* », 11 (2017), pp. 1-17.
- AUGUSTI, Eliana, *La giurisdizione consolare in Oriente: dal primato genovese alla sua sparizione. Spunti per una riflessione*, in Lavenia (a cura di), *Alberico e Scipione Gentili nell'Europa di ieri e di oggi. Reti di relazioni e cultura politica. Atti della Giornata Gentiliana in occasione del IV centenario della morte di Scipione Gentili (1563-1616)*, 2018, pp. 153-189.
- AUGUSTI, Eliana, *Quale storia del diritto? Vecchi e nuovi scenari narrativi tra comparazione e globalizzazione?*, in Brutti, Somma (eds.), *Diritto: storia e comparazione. Nuovi propositi per un binomio antico*, 2018, pp. 31-47.
- AUGUSTI, Eliana (a cura di), *Spazi del diritto. Città, nazione e ordine giuridico dall'Ottocento a oggi*, Torino, Giappichelli, 2025.
- AUSIELLO, Alessandro, *La "concessione italiana" in Cina*, in « *Rivista giuridica del Medio ed Estremo Oriente e giustizia coloniale* », 2 (1938), col. 61-72.
- BACON, Matthew, *A Treatise on Leases and Terms for Years*, London, Strahan, 1798.
- BALOSSINI, Cajo Enrico, *Concessioni in Cina*, Firenze, Sansoni, 1934.
- BASCHERINI, Gianluca, *Ancora in tema di cultura giuridica e colonizzazione. Prime note sul "Corso di diritto Coloniale" di Santi Romano*, in « *Giornale di storia costituzionale* », 25 (2013), pp. 117-135.
- BASCHERINI, Gianluca, RUOCCO, Giovanni (a cura di), *Lontano vicino. Metropoli e colonie nella costruzione dello Stato nazionale italiano*, Napoli, Jovene, 2016.
- BAUDEZ, Marcel, *Essai sur la condition juridique des étrangers en Chine*, Paris, Pedone, 1913.
- BAUER, Wolfgang, *Tsingtau 1914 bis 1931*, München, Iudicium, 2000.
- BECKER, Julius Lucas, *To Grab, When the Grabbing Begins' German Foreign and Colonial Policy during the Sino-Japanese War of 1894/5 and the Triple Intervention*, in « *The International History Review* », 44,1 (2022), pp. 1-20.
- BECKER LORCA, Arnulf, *Eurocentrism in the History of International Law*, in Fassbender, Peters, *The Oxford Handbook of the History of International Law*, 2012, pp. 1038-1058.
- BECKER LORCA, Arnulf, *Mestizo International Law. A Global Intellectual History*, Cambridge, Cambridge University Press, 2014.

- BEILIN, Yossi, *Just Peace: A Dangerous Objective*, in Allan, Keller (eds.), *What is Just Peace?*, 2006, pp. 130-148.
- BENTON, Lauren, *A Search for Sovereignty: Law and Geography in European Empires, 1400-1900*, Cambridge, Cambridge University Press, 2009.
- BENTON, Lauren, *Beyond Anachronism: Histories of International Law and Global Legal Politics*, in « Journal of the History of International Law », 21,1 (2019), pp. 7-40.
- BENTON, Lauren, *They Called It Peace. Worlds of Imperial Violence*, Princeton, Princeton University Press, 2024.
- BENTON, Lauren, FORD, Lisa, *Rage for Order. The British Empire and the Origins of International Law 1800-1850*, Cambridge, Harvard University Press, 2016.
- BERG, Maxine, *Introduction: Global Microhistory of the Local and the Global*, in « Journal of Early Modern History », 27,1-2 (2023), pp. 1-5.
- BERNSTEIN, Lewis, *A History of Tianjin in Early Modern Times, 1800-1910*, PhD Thesis, Ann Arbor, 1988.
- BERNSTEIN, Lewis, *After the Fall. Tianjin under Foreign Occupation, 1900-1902*, in Bickers, Tiedemann (eds.), *The Boxers, China and the World*, 2007, pp. 133-146.
- BERNSTORFF, Jochen von, *Georg Jellinek - Völkerrecht als modernes öffentliches Recht im fin de siècle?*, in Paulson, Schulte (Hrsg.), *Georg Jellinek. Beiträge zu Leben und Werk*, 2000, pp. 183-207.
- BERNSTORFF, Jochen von, *Georg Jellinek and the Origins of Liberal Constitutionalism in International Law*, in « Goettingen Journal of International Law », 4, 3 (2012), pp. 659-675.
- BERNSTORFF, Jochen von, DANN, Philipp (eds.), *The Battle for International Law: South-North Perspectives on the Decolonization Era*, Oxford, Oxford University Press, 2019.
- BERTI, Camillo, GIL, Tiago Luís, GRAVA, Massimiliano, GUARDUCCI Anna (eds.), *Catasti storici: fonti e strumenti per gli studi geografici e per la storia del territorio*, Roma, CISGE, Società geografica italiana, 2023.
- BERTINELLI, Roberto, *La presenza italiana in Cina dal 1900 al 1905*, in « Rivista degli studi orientali », 57 (1983), pp. 185-229.
- BERTINELLI, Roberto, *Note sulla presenza economica italiana in Cina dal 1900 al 1902*, in « Atti della Accademia Nazionale dei Lincei », Rendiconti, 39 (1984), pp. 199-212.
- BERTUCCIOLI, Giuliano, MASINI, Federico, *Italia e Cina*, Roma-Bari, Laterza, 1996.
- BHABHA, Homi K., *The Location of Culture*, London, Verso, 1994.
- BHACKER, Reda, *Trade and Empire in Muscat and Zanzibar. The Roots of British Domination*, London, Routledge, 1992.
- BICKERS, Robert, 'Good Work for China in Every Possible Direction'. *The Foreign Inspectorate of Chinese Maritime Customs 1854-1950*, in Goodman, Goodman, (eds.), *Twentieth-Century Colonialism and China: Localities, the Everyday and the World*, 2012, pp. 25-37.
- BICKERS, Robert, JACKSON, Isabella (eds.), *Treaty Ports in Modern China: Law, Land and Power*, London, Routledge, 2016.
- BICKERS, Robert, TIEDEMANN Rolf Gerhard (eds.), *The Boxers, China and the World*, Lanham, Rowman and Littlefield, 2007.

- BLAIS, Hélène, DEPREST, Florence, SINGARAVÉLOU, Pierre (eds.), *Territoires impériaux: Une histoire spatiale du fait colonial*, Paris, Éditions de la Sorbonne, 2011.
- BLAZY, Adrien, *L'organisation judiciaire en Indochine française, 1858-1945*, Thèse de doctorat, Université de Toulouse 2012.
- BLAZY, Adrien, *L'organisation judiciaire en Indochine française, 1858-1945, Tome 1. Le temps de la construction 1858-1898*, Toulouse, Université de Toulouse, 2018.
- BLUNTSCHLI, Johann Caspar, *Das moderne Völkerrecht der civilisirten Staaten als Rechtsbuch dargestellt*, Nördlingen, Beck, 1868.
- BLUNTSCHLI, Johann Caspar, *Le Congrès de Berlin et sa portée au point de vue du droit international*, in « *Revue de droit international et législation comparée* », 11 (1879), pp. 1-37; 411-430; 12 (1880), pp. 276-294; 410-424; 13 (1881), pp. 571-586.
- BLYTH, Robert J., *The Empire of the Raj. India, Eastern Africa and the Middle East 1858-1942*, New York, Palgrave, 2001.
- BIROCCHI, Italo, BRUTTI, Massimo (a cura di), *Storia del diritto e identità disciplinari: tradizioni e prospettive*, Torino, Giappichelli, 2016.
- BOLOGNA, Alberto, BONINO, Michele, *Retake history: la disneyficazione come strumento progettuale per il recupero della ex Concessione Italiana di Tianjin*, in « *Atti e Rassegna tecnica della società degli ingegneri e degli architetti in Torino* », 72, 2 (2018), pp. 25-30.
- BONFILS, Henry, *Manuel de droit international public (droit des gens). Destiné aux étudiants des Facultés de Droit et aux aspirants aux fonctions diplomatiques et consulaires*, Paris, Rousseau, 1894.
- BONIN, Hubert, *Banking in China (1890s-1940s)*, London, Routledge, 2020.
- BORNHAK, Conrad, *Einseitige Abhängigkeitsverhältnisse unter den modernen Staaten*, Leipzig, Duncker & Humblot, 1896.
- BORNHAK, Conrad, *Der völkerrechtliche Pachtvertrag*, in « *Deutsche Kolonialzeitung* », 3.2.1898, pp. 45-47.
- BORSA, Giorgio, *Italia e Cina nel secolo XIX*, Milano, Edizioni di Comunità, 1961.
- BORSI, Umberto, *Principi di diritto coloniale*, Padova, Cedam, 1938.
- BRUNO, Fernanda, *Il parlamento italiano e i trattati internazionali. Statuto albertino e costituzione repubblicana*, Milano, Giuffrè, 1997.
- BRUNSWIK, Benoît, *Le Traité de Berlin annoté et commenté*, Paris, Plon, 1878.
- BRUTTI, Massimo, SOMMA, Alessandro (eds.), *Diritto: storia e comparazione. Nuovi propositi per un binomio antico*, Frankfurt am Main, Max Planck Institute for European Legal History, 2018.
- BÜCKENFORD, Jutta, *Schwarz-Weiss-Rot über Ostafrika. Deutsche Kolonialpläne und afrikanische Realität*, Münster, Lit Verlag, 1997.
- BULMERINCQ, August, *Das Völkerrecht, oder das internationale Recht systematisch dargestellt*, Freiburg, Mohr, 1889.
- BUTHA, Nehal, *New Modes and Orders: The Difficulties of a "Jus post bellum" of Constitutional Treaties*, *Toronto Law Journals*, 60, 3

Termine estratto capitolo

## TRATTATI

## Cina

*Treaty of Peace, Friendship, Commerce, Indemnity, &c., between Great Britain and China*, Nanking, 29.8.1842, in Godfrey E.P. Hertslet (ed.), with the assistance of Edward Parkes, *Treaties, &c. between Great Britain and China; and between China and Foreign Powers; and Orders in Council, Rules, Regulations, Acts of Parliament, Decrees, &c. affecting British Interests in China*, (1896), vol. 1, part. 1, *Treaties, &c. between Great Britain and China, 1842-1907*, London, 3. ed., Harrison and Sons, 1908, pp. 7-12.

*General Regulations under which the British Trade has to be conducted at the five ports of Canton, Fuchow, Amoy, Ningpo and Shanghai*, 22.7.1843, in *China Imperial Maritime Customs, III Miscellaneous Series: n. 30, Treaties Conventions, etc., China and Foreign States*, vol. 1, Shanghai, Statistical Department of the Inspectorate of Customs, 1908, pp. 191-197.

*Supplementary Treaty between Her Majesty the Queen of Great Britain and the Emperor of China*, Hoo-mun Chae, 8.10.1843, in William Frederick Mayers (ed.), *Treaties between the Empire of China and the Foreign Powers together with Regulations for the Conduct of Foreign Trade, Conventions, Agreements, Regulations* (1877), 4. ed., Shanghai, North Herald, 1902, pp. 5-6.

*Traité d'amitié, de commerce et de navigation entre la France et la Chine*, Whampoa, 24.9.1844, in Mayers (ed.), *Treaties*, pp. 49-58.

*Treaty of Peace, Amity and Commerce between the United States of America and Chinese Empire*, Wanghia, 3.7.1844, in Mayers (ed.), *Treaties*, pp. 76-83.

*Traité de commerce entre la Russie et la Chine*, Kouldja, 27.7.1851, in Mayers (ed.), *Treaties*, pp. 97-99.

*Treaty of Peace, Friendship and Commerce between Great Britain and China*, Tientsin, 26.6.1858, in Hertslet (ed.), *Treaties*, vol. 1, part. 1, pp. 18-35.

*Traité d'amitié, de commerce et de navigation conclu à Tien-Tsin le 27 juin 1858 entre la France et la Chine*, in Lucien de Reinach (éd.), *Recueil des Traités conclus par la France en Extrême Orient (1684-1902)*, Paris, Ernest Leroux, 1902, pp. 48-66.

*Treaty of Peace, Friendship, Commerce and Navigation between Russia and China*, Tientsin, 13.6.1858, in Hertslet (ed.), *Treaties*, vol. 1, part. 2, *Treaties between China and Foreign Powers (other than Great Britain), 1689-1907*, pp. 455-461.

*Treaty of Peace, Friendship and Commerce between United States and China*, Tientsin, 18.6.1858, in Hertslet (ed.), *Treaties*, vol. 1, part. 2, pp. 540-552.

*Convention of Peace and Friendship between Great Britain and China*, Peking, 24.10.1860, in Hertslet (ed.), *Treaties*, vol. 1, part. 1, pp. 48-52.

*Additional Convention of Peace and Friendship between France and China*, Peking, 25.10.1860, in Hertslet (ed.), *Treaties*, vol. 1, part. 2, pp. 287-291.

*Trattato d'amicizia, commercio e navigazione tra l'Italia e la Cina*, Pechino, 20.10.1866, in *Raccolta dei trattati e delle convenzioni fra il Regno d'Italia e i Governi esteri compilata per cura del Ministero per gli Affari Esteri*, Roma, Tipografia del Ministero degli Affari Esteri, 1869, pp. 207-240.

*Agreement between Great Britain and China for the Settlement of the Yunnan Case, Official Intercourse, and Trade between the two Countries*, Chefoo, 13.9.1876, sez. II, *Judicial Proceedings in Mixed Cases*, in Hertslet (ed.), *Treaties*, vol. 1, part. 1, pp. 73-80.

*Treaty between United States and China concerning Immigration*, Peking, 17.11.1880, in Mayers (ed.), *Treaties*, pp. 265-266.

*Convention commerciale entre la France et la Chine*, Tien-Tsin, 25.4.1886, in Hertslet (ed.), *Treaties*, vol. 1, part. 2, pp. 301-311.

*Treaty of Commerce and Navigation between Japan and China*, Peking, 1.7.1896, in Mayers (ed.), *Treaties*, pp. 185-190.

*Protocol Concerning Japanese Settlements, Inland Navigation, Taxes on Manufactures, etc.*, 19.10.1896, in John V. A. MacMurray (ed.), *Treaties and Agreements with and concerning China*, vol. 1, *Manchu Period (1894-1911)*, New York, Oxford University Press, 1921, pp. 91-92.

*Pachtvertrag zwischen China und dem Deutschen Reich*, Peking, 6.3.1898, in Friedrich Wilhelm Mohr (Hrsg.), *Handbuch für das Schutzgebiet Kiautschou*, Tsingtau, Walter Schmidt, 1911, pp. 1-6.

*The Convention for the Lease of the Liaotung Peninsula*, Peking, 27.3.1898, in MacMurray (ed.), *Treaties and Agreements*, vol. 1, pp. 119-121 (versione russa in *Сборник договоров России с другими государствами, 1856-1917*, Москва, Государственное издательство политической литературы, 1952, стр. 309-312).

*Niederlassungs-Vertrag (Hankau)*, Hankau, 3.10.1895, Reichstag 9, Legislature Periode, V. Session 1897/1898, n. 217, Anlage 1, in BArch, R 901/30901, pp. 8-11.

*Vertrag über die Ertheilung einer Niederlassung im Vertragshafen von Tientsin an das Deutsche Reich*, Tientsin, 30.10.1895, Reichstag 9, Legislature Periode, V. Session 1897/1898, n. 217, Anlage 2, in BArch, R 901/30901, pp. 11-15 (traduzione inglese in MacMurray (ed.), *Treaties and Agreements*, pp. 46-50).

*Protocole relatif au placement de pierres d'abornement pour désigner les limites de la concession russe*, Tientsin, 14.11.1900, in Министерство иностранных дѣлъ, *Сборникъ договоровъ и дипломатическихъ документовъ по дѣламъ Дальняго Востока*, pp. 428-433.

*Convention entre la Chine et la Russie relative à la concession russe à Tien-tsin*, Péking, 18.12.1900, in Министерство иностранных дѣлъ, *Сборникъ договоровъ и дипломатическихъ документовъ по дѣламъ Дальняго Востока, 1895-1905 гг.*, С.-Петербургъ, Типографія А. Менделевичъ, 1906, pp. 427-428.

*Final Protocol between Foreign Powers and China for the Resumption of Friendly Relations*, Peking, 7.9.1901, Hertslet, *Treaties*, vol. 1, part. 1, pp. 123-147.

*Protocollo di Pace fra la Cina e l'Italia, Austria-Ungheria, Belgio, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Russia, Spagna, Stati Uniti*, Pechino, 7.9.1901, in *Trattati e convenzioni fra il Regno d'Italia e altri Stati raccolti per cura del Ministero degli Affari Esteri*, Roma, Tipografia del Ministero degli Affari Esteri, 1903, pp. 259-298.

*Treaty between Great Britain and China concerning Commercial Relations*, Shanghai, 5.9.1902, MacMurray (ed.), *Treaties and Agreements*, pp. 342-356.

*Treaty for the extension of the commercial relations between United States and China*, Shanghai, 8.10.1903, in MacMurray (ed.), *Treaties and Agreements*, pp. 423-452.

*Trattato Preliminare di amicizia e commercio tra l'Italia e la Repubblica Cinese*, Nanchino, 27.11.1928, in *Trattati e convenzioni fra il Regno d'Italia e altri Stati raccolti per cura del Ministero degli Affari Esteri*, Roma, Tipografia del Ministero degli Affari Esteri, 1933, pp. 578-585.

### **Congo e Heligoland**

*Vertrag zwischen Deutschland und England über die Kolonien und Heligoland*, Berlin, 1.7.1890, in « Das Staatsarchiv. Sammlung der offiziellen Aktenstücke zur Geschichte der Gegenwart », 51, 1891, pp. 151-157.

*Agreement between the British and German Governments respecting Africa and Heligoland*, Berlin, 1.7.1890, in Eduard Hertslet (ed.), *The Map of Africa by Treaty*, vol. 2, *Great Britain & France to Zanzibar*, London, Harrison and Sons, 1894, pp. 642-651.

*Agreement between Great Britain and His Majesty King Leopold II, Sovereign of the Independent State of the Congo relating to the Spheres of Influence of Great Britain and Independent State of the Congo in East and Central Africa*, Bruxelles, 12.5.1894, in *United Kingdom Treaty Series*, n. 15, London, Her Majesty's Stationery Office, 1894, pp. 2-4.

### **Turchia e Bosnia Erzegovina**

*Traité entre la Grande-Bretagne, l'Allemagne, l'Autriche, la France, l'Italie, la Russie et la Turquie*, Berlin, 13.7.1878, in Benoît Brunswik (éd.), *Le Traité de Berlin annoté et commenté*, Paris, Plon, 1878, pp. 292-318.

*Convention d'alliance défensive entre la Grande-Bretagne et la Turquie*, Constantinople, 4.6.1878, in « Archives Diplomatiques, Recueil international de diplomatie et d'histoire », deuxième série, 23, VI (1882-1883), pp. 314-315.

Annexe à la *Convention d'alliance défensive entre la Grande-Bretagne et la Turquie* (4.6.1878), Constantinople, 1.7.1878, in « Archives Diplomatiques, Recueil international de diplomatie et d'histoire », deuxième série, 23, VI (1882-1883), pp. 315-16.

*Convention pour régler l'occupation par l'Autriche de la Bosnie et l'Herzégovine, suivie d'une annexe*, Constantinople, 21.4.1879, in Georg Friedrich von Martens, Charles Samwer, Jules Hopf (éds.), *Nouveau Recueil général de Traités*, deuxième série, t. 4, Gottingue, Dieterich, 1879, p. 422-424.

**Zanzibar e Somalia**

*Arrangement for the Settlement of Differences between the Sultan of Muscat and the Sultan of Zanzibar, and the Independence of their respective States*, Fort William, 2.4.1861, in *Reports of International Arbitral Awards*, vol. XXVIII, New York, United Nations, 2007, pp. 107-114.

*Freundschafts-, Handels- und Schiffahrtsvertrag zwischen dem Deutschen Reich und dem Sultan von Zanzibar*, Zanzibar, 20.12.1885, in *Deutsches Reichsgesetzblatt*, B. 1886, n. 28, Berlin, Kaiserliches Post Zeitungsammt, 1886, pp. 261-284.

*Agreement between the British and German Governments respecting the Sultanate of Zanzibar and the opposite East African Mainland and their Spheres of Influence*, London, 29.10-1.11.1886, in Hertslet (ed.), *The Map of Africa by Treaty*, vol. 2, pp. 615-621.

*Concession granted by the Sultan of Zanzibar to British East African Association*, Zanzibar, 24.5.1887, in Hertslet (ed.), *The Map of Africa by Treaty*, vol. 1 (1894), *British Colonies, Protectorates and Possessions in Africa*, 3. ed., London, Harrison and Sons, 1909, pp. 339-345.

*Schutzbrieff für die Gesellschaft für deutsche Kolonisation*, Berlin, 27.2.1885, in Norbert B. Wagner (Hrsg.), *Archiv des deutschen Kolonialrechts*, 2. Aufl., Brühl, Wesseling, 2008, pp. 113-114.

*Procès verbal containing the unanimous opinions of the Delegates of Great Britain, France and Germany, with reference to the Maritime, Littoral, and Continental Possessions of the Sultan of Zanzibar*, Zanzibar, 9.6.1886, in Hertslet (ed.), *The Map of Africa by Treaty*, vol. 2, pp. 605-607.

*Küstenvertrag der Deutsch-Ostafrikanischen Gesellschaft vom 28.4.1888 mit Zanzibar*, in Wagner (Hrsg.), *Archiv des deutschen Kolonialrechts*, 2008, pp. 333-336.

*Agreement between the British East Africa Company and the Italian Government respecting the proposed Concession by the Sultan of Zanzibar to the Company of Territories, &c, on the East African Coast, including Kismayu, Brava, Meurka, Magadisho, and Warsbeikh, and the Transfer of those Territories to Italy*, London, 3.8.1889, in Hertslet (ed.), *The Map of Africa by Treaty*, vol. 3 (1894), *Great Britain and Germany to United States*, 3 ed., London, Harrison & Sons, 1909, pp. 1088-1091.

*Notes exchanged between the British and German Governments fixing the indemnity to be paid to the Sultan of Zanzibar as compensation for the cession to Germany of the Coastline between the Rivers Uмба and Rovuma and of the Island of Mafia*, Berlin, 27-28.10.1890, in Hertslet (ed.), *The Map of Africa by Treaty*, vol. 3, p. 907.

*Supplementary agreement concluded between His Highness Seyyid Ali, Sultan of Zanzibar and Mr. George Mackenzie, director in chief of the Imperial British East Africa Company*, Zanzibar, 5.3.1891, in Hertslet (ed.), *The Map of Africa by Treaty*, vol. 1, pp. 365-366.

*Concession of Benadir Ports granted by the Government of His Highness the Sultan of Zanzibar to the Government of Italy*, Zanzibar, 12.8.1892, in Hertslet (ed.), *The Map of Africa by Treaty*, vol. 3, p. 907.

**Termine estratto capitolo**

**€ 57,00**

024227787

ISBN 978-88-28-88431-6



9 788828 884316